



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Le Opere Di G. B. P. Di Moliere

Divise in quattro Volumi, ed arricchite di bellissime Figure

Molière

Lipsia, 1740

Secondo Intermedio.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-52989](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-52989)

26 LA PRENCIPESSA D' ELIDE

speranza hà ...

E U R I A L E.

Lo vederai. Seguitami, e taci.

Il Fine dell' Atto I.

* * * * *

SECONDO INTER-
MEDIO.

A R G O M E N T O.

*M*Orone lascia partir il Prencipe, per parlar della sua nascente passione colli boschi e scogli; e facendo rimbombar il nome della sua Pastorella Filii, un Eco ridicolo, rispondendoli curiosamente, ne prese tanto piacere, che ridendo così, fece repeter molte volte le sue parole à quell' Eco, senz' annoiarsene punto. Mà, essendo comparso all' improvviso un Orso, che gl' interruppe il suo divertimento, cominciò à tremar tutto tutto, ed à far varie reverenze e sommissioni all' Orso, per placarlo. Finalmente, essendo montato sopra un albero, e vedendo che l' Orso vi si aggrappava, per montarvi sopra, ancor lui, cominciò à gridar si altamente, aiuto! ch' essend' accorsi otto Contadini armati di bastoni, seguì una picciola battaglia, la qual finì colla morte d' un' Orso, e la fuga d' un' altro; ch' era comparso sul Teatro.

SCE.

COMEDIA. 27
S C E N A I.
M O R O N E.

A Rivederci. Quant' a me, voglio restar qui;
ov' hò destinato di passar qual che picciolo
spatio di tempo in conversazione di questi albe-
ri e scogli.

Boschi belli, prati e' fonti;
Verdi, herbette fior' ridenti;
Collinette e vaghi monti;
Deh! ascoltate li miei accenti.

Il pallor mio non spaventi
Il seren di vostre fronti,
Colli miei asperi lamenti
Miei dolor' vi farò conti.

Filli sola, è il solo Oggetto,
Ch' innamora questo petto.
D' ella un dì m' innaamoraì
Mentre mugner la mirai.

A una Vacca giovinotta,

B a

Le

28 LA PRENCIPessa D' ELIDE

Le tette ella premeva ;
E la man, che la mungeva,
In quell' arte era ben dotta.

* *
*

Le di lei vaghe ditina
Copert' eran di pruina,
Con sua gracia pellegrina
Del mio cuor fece rapina.

* *
*

Quest' idea, che nel cervello
Mi fa guerra ogni momento ;
Del mio cuor fa fier macello ;
Toglie a me ogni contento.

* *
*

Ah! Filli, Filli, Filli.
Ah! hem, ah, ah, ah! hi, hi, hi, hi : oh, oh
oh, oh.

Quest' Ecco e ben buffone!
Ahi, ah, ahi.

Uh, uh, uh. Quest' Ecco è un gran men-
chione!

SCL.

SCENA II.
UN ORSO e MORONE.

MORONE.

AH! Signor Orso, son humilissimo servo di V. S. di gratia perdonatemi. V' assicuro che la mia carne non è buona da mangiare. Non hò che la pelle e l' ossa. Vedo là certe persone, che sarebberò assai migliori per li vostri delicatissimi denti. Ah! ah! ah! Illustrissimo Signore, V. Altezza è bellissima e ben fatta. Lei hà una vaghissima ciera; ed è d' una statura agilissima e destrissima. Ah, che bel pelo! che bella testa! che belli occhi! che bel naso! che vaga bocca! che bella coda! che bella gola! che belle pattine! che belle ughettine! Aiuto; soccorso! son morto! misericordia! Ah, povero Morone; Ah, Cieli! Correte, ch' altrimenti son perso!

Li Cacciatori e Contadini vengono, e Morone monta sopr' un albero.

Ah, Signori, habbate compassione di me! Ammazzate quella brutta bestia là, cari Signori. Assisteli, Cielo! Bravi! ella fugge: ecco che torna; adesso si lancia sopr' essi. Buono! hà ricevuto un colpo nella gola. Eccoli là tutti all' intorno d' ossa. Animo! Saldi! Sù, sù, cari amici. Bravi! Spingete ben dentro. E' caduta: è morta. Adesso voglio scender per darle cento bastonate. Servo, Signori miei; vi ringratio, che m' havete liberato da questo fiero animale; e già che l' havete ammazzato, voglio ancor io darneli
quat-

30 LA PRENCIPESSA D' ELIDE

quattro buone e belle, per trionfar con voi.

Li Cacciatori, havend' ammazzato l' Orso, Morone, diventato bravo, a causa che non v' era più pericolo, andò a darli molti colpi, facendo gran fracasso com' un Tagliacantoni. Li Cacciatori dopoi ballarono con gran destrezza, ed ammiratione di tutto l' Auditorio.

ATTO II.

ARGOMENTO.

Il Principe d' Itaca e la Principessa discorsero sopra il Corso de' Carri, che si preparava. Ella haveva detto poco prima ad una delle due Principesse sue Parenti, che soffriva mal volentieri ch' il Principe d' Itaca fosse così insensibile e che se ne vergognava. Ch' ancor ch' ella non voless' amare, le dispiaceva con tutto ciò, di vederlo sanz' amore; e ch' ancor, ch' ella havosse risolto di non voler andar al Corso d' Carri, vi voleva nientedimeno andare, per veder di trionfar della libertà d' un' huomo, che l' amava con tant' ardore. E cosa facile di credere, che li meriti di questo Principe facevano qualch' effetto nel di lei cuore. Col consiglio di Marone, (che ben conosceva il natural della Principessa) il Principe si sforza di mostrarsi 'nsensibile; ben che ne fosse fieramente acceso. Li PPr. di Messene e Pila le domandarono licenza, per andarsi a preparar al Corso